



Liberazione
giornale comunista



Liberazione
giornale comunista



Liberazione
giornale comunista

**lavoro
trieste**



SUPPLEMENTO A LIBERAZIONE

del 10 novembre 2004, giornale comunista.

Registrazione del Tribunale di Roma 278/91

del 9/5/1991

materiali raccolti dalla commissione lavoro
della Federazione di Trieste stampati a cura del
Gruppo Consiliare di Rifondazione
Comunista - Regione Friuli - Venezia Giulia

E' URGENTE UN'ASSEMBLEA DELLE R.S.U. E DEI LAVORATORI DELLE AZIENDE IN CRISI DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

Iniziativa contro la crisi del paese

La situazione dell'apparato industriale è "il problema principale", e la situazione "sta peggiorando". E' un vero e proprio grido d'allarme quello lanciato ieri da Guglielmo Epifani, nella sua relazione al Comitato direttivo nazionale della CGIL. L'invito è rivolto a Confindustria, a "ragionare su come spingere, su come sollecitare" il governo e ai lavoratori per una vera e propria iniziativa di protesta. **"Mi piacerebbe, ad esempio, una grande iniziativa di lotta, a Roma - dice ad un certo punto il segretario generale della CGIL - di tutte le aziende in crisi. Mi parrebbe anche un'idea per proseguire il nostro impegno di lotta, da proporre a CISL e UIL"**. Sotto accusa è ovviamente l'esecutivo. Le politiche di sistema del governo sostanzialmente ignorano completamente questa realtà e questa situazione", dice Epifani. E ribadisce: "Questo governo non ha in testa nessuna idea e nessuna volontà, lascia che le cose accadano e nell'accadere delle cose il paese si ritrova sempre più in difficoltà, sempre più marginalizzato, sempre più messo all'angolo."



da LIBERAZIONE del 4 novembre 2004

Nostra intervista con Roberto Monticco segretario provinciale della F.I.M. CISL

Iniziamo la nostra conversazione dalla questione Ferriera perchè è di oggi un comunicato delle segreterie dei metalmeccanici e una lettera. Che novità ci sono?

Sono state rinnovate le RSU e stanno iniziando la propria attività all'interno dell'azienda, ma non sono ancora entrate a pieno regime. Di questi giorni la notizia della cessione di Elettra, le voci su un accorpamento con Piombino e la necessità di aprire l'integrativo aziendale sono motivi più che sufficienti a una ripresa dell'iniziativa sindacale. Abbiamo avanzato una richiesta di incontro con l'azienda e una richiesta di convocazione del tavolo regionale sull'Accordo di Programma, in quanto riteniamo che sia la sede naturale dove dibattere questa vicenda. L'impressione che abbiamo noi della FIM e che si voglia ritornare al dibattito Ferriera chiusa e Ferriera aperta, che, a nostro avviso è un modo sbagliato di affrontare il problema. Noi vorremmo che la Ferriera resti aperta,

Liberazione
giornale comunista

che la Servola s.r.l. prenda iniziative interne atte a salvaguardare la sicurezza del personale (gli addetti ora impiegati sono proprio lo stretto necessario a farla funzionare) e dell'ambiente e, dal momento che l'azienda sta vivendo tempi positivi dal punto di vista economico, che si vada a migliorare il trattamento economico dei lavoratori. Quella fabbrica sia dal punto di vista sociale (900 lavoratori tra diretti e indotto) sia dal punto di vista del settore industriale riguarda tutta la città. Se nel 2009 la proprietà deciderà di andarsene il problema sarà di tutti non solo dei sindacati e dei lavoratori. Abbiamo già fatto l'esperienza della Meloni che riguardava 110 lavoratori, qui si parla di Meloni moltiplicato per nove. Se ci sarà la creazione di nuovi spazi industriali e nuove prospettive occupazionali allora si potrà fare una discussione diversa. L'assenza di Comune e Provincia su tutta la questione industriale è grave da tempo, la Regione deve fare chiarezza sulle sue reali intenzioni e programmi. Giudichiamo un primo passo l'accordo volontario proposto dalla Lucchini sulla questione inquinamento, su questo vanno verificati i primi investimenti promessi e poi vanno valutati ulteriori interventi. Sulle relazioni dell'ing. Gambardella il nostro commento è simile a quello della Uilm , noi ci chiediamo "Chi, come, quando e con quali mezzi?"

Crisi occupazionale, delocalizzazioni e precarietà nei rapporti di lavoro. Come vanno letti questi fenomeni?

A Trieste manca l'imprenditoria locale e l'esempio della Meloni è il più eclatante. Alla Meloni c'era un capannone pronto all'uso senza oneri di bonifica, c'era il personale, c'era la possibilità di creare un pacchetto d'ordini minimo per chi intendeva rilevare e c'erano possibilità di ottenere agevolazioni consistenti sull'affitto da parte della Wartsila. Il curatore fallimentare si trova nella situazione che per far cassa l'unica strada è quella dello smantellamento degli impianti.

La delocalizzazione esiste ed è un aspetto della più generale operazione di risparmio sui costi. Questa è una strada che non risolve neanche i problemi delle aziende. Credo che questo territorio con infrastrutture adeguate, scuole professionali, una sinergia tra porto e industria possa ripartire. Le aziende vanno collegate e ancorate al territorio e anche gli altri settori a partire dal commercio ne avranno beneficio.

La delocalizzazione significa trasferire le produzioni dove il lavoro costa meno, ma esiste anche il trasferimento di manodopera a basso costo da impiegare nel territorio, dai lavoratori transfrontalieri ai migranti, l'altra faccia della delocalizzazione....

Qui dobbiamo essere chiari, nel senso che non c'è un rapporto diretto tra i lavoratori in cassa integrazione e/o in mobilità e i lavoratori chiamiamoli "stranieri", non sono

automaticamente sostituibili. Si tratta di indagare seriamente attraverso lo Sportello del Lavoro fra la domanda e l'offerta e di creare quelle figure professionali e quella rete di infrastrutture di cui parlavo prima. Non esiste solo il risparmio sul costo del lavoro. I distretti, le filiere produttive, l'ottimizzazione delle produzioni, insomma la ricerca e l'innovazione sono la prospettiva per il domani. Ma questo processo deve iniziare e non può presentarsi con la chiusura dell'Eurand che fa ricerca, con i problemi per l'Alcatel e l'ex Telit, con i problemi finanziari per Area di ricerca, Sincrotrone, ecc. Ci sono esempi come Fincantieri, Wartsila e Insiel che vanno valorizzati proprio per il loro valore nel territorio provinciale.

Sulla proposta di una assemblea comune di lavoratori e RSU delle aziende in crisi cosa ne pensi?

Un primo passo in questa direzione è stata la manifestazione sotto l'assessorato che ha dato visibilità comune a queste realtà in occasione dell'incontro sulla situazione economica e industriale.

Alcuni lavoratori sono scettici sul fatto di unificare tutte le vertenze aziendali in un'unica iniziativa per una preoccupazione legittima di finire identificati nei grandi numeri. Hanno più possibilità di risolvere il problema del lavoro restando ancorati ai piccoli numeri della loro azienda in crisi?

Anche se è un discorso che posso comprendere risulta sbagliato. Si ha l'impressione che sia più facile "sistemare" venti o trenta lavoratori piuttosto che duecento ma non si può più ragionare per compartimenti separati. Esisteva un riassorbimento fintanto che la crisi non era così ampia, oggi bisogna essere in grado di sviluppare una iniziativa e una riflessione ampia sul problema dell'occupazione sapendo distinguere poi tra l'ingegnere dell'Eurand e il saldatore della Meloni, ma, ripeto, serve un'iniziativa generale per l'industria e il sistema produttivo.

In Campania e in Lombardia le istituzioni sono intervenute con contributi per i lavoratori delle aziende in crisi per i pagamenti dei mutui, delle spese scolastiche, ecc. Pensate che tra i vostri obiettivi debba esserci qualcosa di simile anche qui?

Noi abbiamo chiesto la creazione di un Fondo per gestire tutte quelle situazioni di passaggio agli ammortizzatori sociali che copra i tempi tecnici di erogazione. Contributi di altro tipo potrebbero creare nuove disparità, ad esempio tra lavoratori con il contratto indeterminato e gli interinali. Contributi eventuali andrebbero gestiti a livello generale con gli adeguati criteri per evitare nuove disparità di trattamento.

ANNUNCI ECONOMICI

ex SMOLARS

capannone con uffici - no bonifiche - anche lavoratori in mobilità

ex OLCESE

capannone + uffici - ultimata bonifica amianto - 100 lavoratori in cassa integrazione straordinaria

ex MELONI

capannone - non necessarie bonifiche - affitto irrisorio - 110 lavoratori CIG

**Nostra intervista
con il dott. Laurenzi della Unità operativa
prevenzione e sicurezza ambienti di lavoro.**

Dopo la morte dell'operaia al Pastificio Zara Rifondazione Comunista ha proposto l'istituzione di un numero verde per la raccolta di segnalazioni sulla sicurezza sul lavoro simile a quello operativo in Toscana, le sembra utile?

Da tre anni, sulla base di un accordo tra CGIL-CISL-UIL e Azienda per i Servizi Sanitari, è operativo uno sportello telefonico al numero 040-3997402. A questo numero si possono fare segnalazioni, fissare appuntamenti per approfondimenti relativi alla situazione sanitaria o eventuali rischi sul lavoro, letture comuni di schede fino a nuovi temi quali il mobbing, ecc. Questo sportello è rivolto a tutti i lavoratori e ai Responsabili dei lavoratori per la sicurezza. Credo che questo sportello sia sufficiente per le necessità correnti, per quanto riguarda le emergenze operiamo sempre con due incaricati in reperibilità.

Il vostro servizio ha l'organico sufficiente per il carico di lavoro che svolge?

In occasione dell'accordo che ho citato prima i sindacati hanno ottenuto un potenziamento di due figure. Ora operiamo con 2 ingegneri, 2 medici, 8 tecnici della prevenzione, 3 assistenti sanitari e 3 amministrativi. Abbiamo delle priorità definite dall'incidenza degli infortuni e quindi principalmente edilizia, ovviamente siderurgico, portualità (carico e scarico) e settore metalmeccanico. Siamo impegnati in una serie di incontri con i paesi limitrofi per coordinare i metodi di prevenzione e sulla tutela dei lavoratori non comunitari, in quanto è dimostrato che il lavoratore straniero si fa male percentualmente più di un collega italiano. Il problema dell'organico, che coinvolge pesantemente l'Ispettorato del Lavoro, deve essere posto in maniera più articolata.

I lavoratori citano spesso il fatto che in occasione delle visite di "medicina del lavoro" l'azienda è preavvertita e vengono fatti degli aggiustamenti momentanei, cosa succede in pratica?

Invito i lavoratori a non costruire giudizi negativi su ipotesi che non rispondono alla realtà. Il nostro servizio attua delle visite senza preavviso e delle visite istituzionali con regolare preavviso. In molti casi le carenze sono strutturali e non basta un intervento momentaneo per risolvere i problemi. Da tempo in

occasione dei nostri interventi chiediamo alle aziende la presenza del rappresentante della sicurezza per i lavoratori. Se ci viene risposto che non è disponibile o non presente richiediamo comunque il nominativo ed è quindi possibile dai nostri moduli una eventuale verifica su data e ora della nostra richiesta. In questo modo stiamo costruendo un indirizzario di tutti i R.L.S. che ci servirà per aggiornamenti e scambio di informazioni.

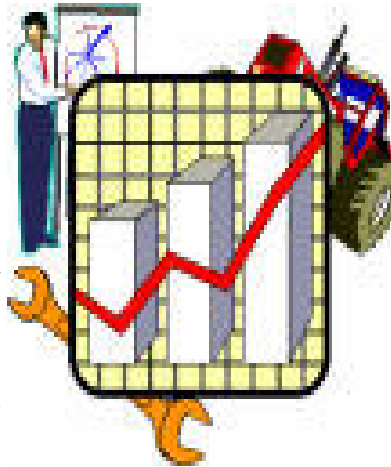
Un giudizio sulla situazione in generale della salute, la prevenzione e la sicurezza negli ambienti di lavoro.

I segnali non sono buoni perchè il contesto tende a peggiorare. Il sistema produttivo con l'introduzione della competitività esasperata, con l'aumento dei lavoratori irregolari o precari non può migliorare la sicurezza. Accanto ai problemi esistenti si aggiungono delle tendenze di riduzione delle spese e di risparmi che vanno a incidere proprio su questo tema. Ci sono anche dati positivi. Ad esempio con il Prefetto stiamo articolando un tavolo di confronto operativo serio. Si tratta di aumentare l'attenzione di tutti gli organi di controllo preposti anche indirettamente, mi riferisco ad esempio alla lotta al lavoro nero che porta con sé oltre ai problemi della sicurezza reati come l'evasione che ad esempio riguardano la guardia di finanza. Esiste un coordinamento sull'edilizia che vede partecipi ingegneri, architetti, INAIL, Cassa Edile, imprese ma il lavoro da fare è ancora tanto.

Ciò che invece deve preoccupare è il progetto di testo unico sulla sicurezza che prevede depenalizzazioni, e vedrà indebolito il sistema di controllo.

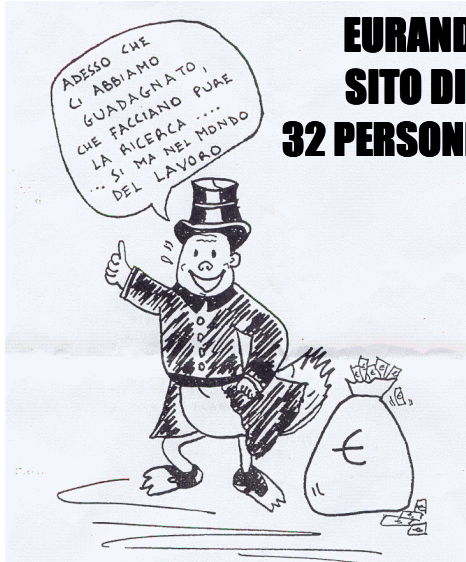
Per concludere le chiedo un parere sulla segnalazione che abbiamo ricevuto per quanto riguarda in generale la sicurezza dei lavoratori delle ferrovie e in particolare i cantieri notturni di manutenzione.

Su questo tema devo indirizzarvi all'Ispettorato al Lavoro che ha competenza specifica per le ferrovie. Mi dispiace ma non posso essere utile proprio per un problema di attribuzione di competenze.



AZIENDA per i SERVIZI SANITARI
sportello telefonico
040-3997402
Unità operativa
prevenzione e sicurezza ambienti di lavoro

EURAND CHIUDE SITO DI TRIESTE 32 PERSONE LICENZIATE



LE MOTIVAZIONI NON SONO ACCETTABILI:

- La tecnologia sviluppata a Trieste è altamente innovativa: l'azienda dichiara di volerla abbandonare, ma in realtà si stanno approntando i laboratori a Milano per proseguire le attività finora effettuate a Trieste
- Un leggero calo del fatturato dell'azienda (che ha comunque un bilancio in attivo) non giustifica il licenziamento di 32 persone
- I soldi risparmiati a Trieste verranno reinvestiti a Milano o all'estero
- Errori dovuti a scelte strategico-manageriali sbagliate non devono ricadere sui lavoratori
- La Ricerca e Sviluppo rappresenta il futuro dell'azienda, la chiusura adesso significa un futuro incerto per tutto il gruppo

SEGNALO CHE...

Vi scrivo dopo aver letto su IL PICCOLO del 22/9 le dichiarazioni di Marino Sossi ai 45 lavoratori ex Nettezza Urbana del Comune di Trieste che passarono all'ACEGAS volontariamente al momento del trasferimento del servizio e che ora chiedono il reintegro in Comune. Agli amici che lavorano in ACEGAS ho chiesto cosa stesse succedendo in Azienda di tanto grave da indurre questi 45 a prendere tale decisione ma le risposte troppo vaghe non mi hanno chiarito la situazione. In questi cinque anni ho visto aumentare la tassa sui rifiuti in maniera sproorzionata rispetto ad un servizio più scadente di quello che prima forniva il Comune; ho visto proliferare gli appalti che operano in quel ramo d'azienda, ed ora anche i lavoratori garantiti dell'Acegas che entusiasticamente si trasferirono manifestano anch'essi un'insopportabile malessere. Vi invito pertanto ad "indagare" su questi temi, magari chiedendo direttamente alle persone che hanno seguito fin dagli albori, più o meno appoggiando l'operazione, la privatizzazione dell'Acegas e della Nettezza Urbana comunale.

L'assessore Cosolini ha risposto all'interpellanza del consigliere Canciani con titolo: " **Sviluppi negativi dei problemi occupazionali relativi alla cessazione dell'attività della fabbrica Veneziani a Trieste.**"

In merito alle problematiche sollevate nell'interrogazione in oggetto ed alle preoccupazioni evidenziate nella premessa della medesima, si ribadisce che la Giunta regionale sta già affrontando con le parti sociali di concertazione tutte le problematiche relative al lavoro con la finalità precipua di garantire l'occupazione dei lavoratori.

In particolare sta mettendo mano a tutto il sistema lavoro nella regione procedendo ad una ridefinizione della legge regionale 1/98 per adeguarla alle mutazioni intervenute nel mercato del lavoro.

Tra gli interventi è infatti intenzione proporre una serie di correttivi tesi ad incentivare la stabilizzazione dei posti di lavoro a fronte delle nuove forme di flessibilità introdotte dalla recente normativa, così come, dopo una prima sperimentazione fatta con la legge regionale 20/03, sistematizzare gli interventi per fronteggiare le situazioni di grave difficoltà aziendale.

Il lavoro più significativo è quello promosso e coordinato per la piena messa a regime del Sistema dei Servizi per l'impiego in modo da metterli effettivamente in grado di incrociare Domanda/Offerta e di prestare un'assistenza e una consulenza attiva da persone in cerca di occupazione al fine di definire e seguire percorsi di riqualificazione e di ricollocazione.

A tale lavoro si affianca quello, promosso dalla Regione con le parti sociali e le istituzioni locali, al fine di definire una serie di iniziative e di progetti utili a creare occasioni di ripresa e nuove iniziative per l'economia triestina.

Sottolineo infine a partire dal gennaio 2005 tutti gli aiuti all'occupazione erogati dalle Province su indirizzo della Regione nell'ambito dell'obiettivo 3 saranno finalizzati esclusivamente alle figure più a rischio sul Mercato del Lavoro, fra cui donne e over 45 in uscita da aziende del comparto industriale in crisi.

Fin qui la risposta dell'assessore Cosolini, che giudizio dare? Questa risposta molto generale ha a che fare con la situazione reale di chi ha lavorato alla Mac Veneziani?

Invitiamo gli ex lavoratori della Veneziani ad un incontro con il consigliere regionale Igor Canciani LUNEDI' 15 alle 19.00 nella sede di Rifondazione Comunista in via Tarabochia n.3 primo piano.